

Nata nell'88

I fatti narrati si ispirano alla realtà ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'Autrice. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonella Riuzzi

NATA NELL'88

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Antonella Riuzzi
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Tra storia, cultura e tradizione, Roma non è una città, ma è LA CITTÀ.

Sono nata a Roma nel 1988, Roma è una città fondata il 21 aprile 753 a.C. alle pendici del colle Palatino; parlare di lei mi riesce facile, Roma è bellissima e vivendoci ho imparato a conoscerla convivendo con le sue drammatiche mancanze, perché purtroppo questa bellissima città è ancora molto indietro. Non sto qui ad elencare le problematiche di questa città, quello che invece vi dico è che a Roma sicuramente non si può morire di sete, ci sono circa 2500 fontanelle chiamate nasoni. Ci sono anche moltissimi ristoranti e locali particolari, ma bisogna stare attenti se come primo incontro porti la tua amata nel ristorante sbagliato, che si trova al centro, immerso negli

scorci di Roma. Il nome già la dice lunga: “La Parolaccia” in poche parole vieni per mangiare, pagare ed essere preso a parolacce, ovviamente in modo scherzoso, e se vedono che te la prendi, il divertimento sale ancora di più.

Sono cresciuta in una famiglia molto precisa, precisa perché hanno deciso di mettere al mondo tre figli, tutti e tre con sette anni di differenza... più precisione di questa!

Siamo due femmine e un maschio, io sono quella di mezzo. Nell’anno in cui sono nata io, uscì una canzone bellissima e indimenticabile: “Solo con te” di Eros Ramazzotti.

Già all’età di cinque anni facevo impazzire i miei genitori con le mie fantasie e il mio modo di esprimermi, ballando per tutta casa. Per me la danza è meravigliosa, è una delle più antiche forme d’arte e di espressione. Non è solo sapersi muovere a ritmo, ma anche saper esprimere ciò che uno sente mentre sta ballando.

Mi lanciavi in cose sempre più nuove, come mettermi dei *rollerblade* – pattini in linea – di una mia amichetta, e andarci spe-

dita senza neppure cadere. Ero una bimba un po' pazza.

Alle elementari addirittura decisi di tagliarmi la frangetta da sola con le forbici della mia compagna di banco, non sapendo che avrei rovinato i capelli.

Erano tempi che facevo impazzire soprattutto mia mamma, con le mie richieste strampalate. Un giorno volevo che portasse a lavoro il mio *tamagotchi*; vi ricordate il pulcino virtuale che lo dovevi accudire? Chi non si può ricordare o non aveva questo giocatolo, è uscito nel 1998.

Chiesi a mia madre di dargli da mangiare perché poteva morire. Avevo dieci anni quando purtroppo mi morì il mio primo *tamagotchi*.

Ci fu un periodo che con la mia famiglia viaggiavamo tanto: partivamo sempre di notte e il più delle volte portavo con me anche il mio cuscino.

Una di quelle vacanze fu decisamente esilarante: partimmo da casa molto presto e portai sempre con me il mio cuscino. Dopo un bel po' di chilometri decidemmo di fermarci a fare colazione in un *autogrill*; era

ancora notte quando scesi dalla macchina, mentre i miei erano già entrati.

Entrai *nell'autogrill* e subito dopo vidi che molte persone mi fissavano. Non capii perché. Poi mia madre mi guardò i piedi e mi disse: «Guarda che cosa hai sui piedi».

Mi guardai e mi resi conto che avevo scordato le scarpe a casa. Ero entrata con le pantofole a forma di cagnolino, e subito scappai in macchina. *Mamma mia che vergogna!* E appena arrivammo a Padova, mamma e papà si fermarono e mi comprarono subito un paio di scarpe.

La mia nostalgia

Quando con 1000 lire mi compravo il panino con il prosciutto prima di andare a scuola, che a pensarci bene sono esattamente 0,52 centesimi di oggi.

E quando andavo al campetto a vedere i compagni giocare, con 1000 lire prendevo un pacchetto di patatine e una lattina di bibita.

L'estate con le amiche andavamo nelle salette a giocare ai videogiochi, io soprattutto a *Bubble Bobble* che andava a 200 lire.

Andavamo sempre al *bowling* e il fine settimana a mangiare le bombe calde e la pizza, che ricordi.

Quando si stava bene, bastava poco per essere felici!

All'età di 14 anni iniziò la mia prima esperienza nella danza.

Quel giorno decisi di andarmi a iscrivere con Bea in una nuova scuola di danza, appena aperta vicino casa mia.

Dall'espressione delle altre ballerine mi sa che c'era qualcosa che non andava nel mio abbigliamento, mi ero infilata il *body* al contrario.

Ci fecero fare una prova gratuita prima dell'iscrizione al corso, ma purtroppo io e Bea non potevamo seguire lo stesso corso. Lei l'avevano segnata al corso base ed io in quello avanzato, con orari e giorni diversi. Decisi a questo punto di rinunciare. Avevamo scelto entrambe di frequentare lo stesso corso, ma alla fine Bea mi disse che non si era offesa e che non dovevo rinunciare, tanto ci sarebbe arrivata al corso avanzato.

Bea ha un bel caratterino: decisa e determinata; per quello stavamo bene insieme. Stavamo sempre insieme, io a casa da lei o lei a casa da me; giocavamo per ore al Monopoli e ballavamo in giardino i balli di gruppo.

Dopo la scuola, due volte alla settimana, io e Bea ci vedevamo in palestra a provare. Era un periodo che volevo fare anche il provino per Amici. Il ricordo più bello era quando facevo i saggi di danza e papà che mi riprendeva con la videocamera; sicuramente era più emozionato di me.

Il saggio

Desideravo diventare una brava ballerina, danzai con il cuore esprimendo tutto quello che avevo dentro, anche se sapevo che tante bambine erano molto più avanti di me.

Sicura di me, feci molti progressi e la maestra di ballo mi disse che sarei stata la protagonista nel saggio annuale.

Dopo settimane di prove, mio papà mi accompagnò a teatro per il saggio annuale, era una giornata soleggiata ed ero felicissima.

Giunsi a teatro puntuale. Dopo il riscaldamento e le prove, la maestra di ballo decise di non farci più ballare con le mezze punte, ma direttamente con le scarpette. Quel giorno però le scordai a casa, il dramma! Però all'improvviso, Sara, fortu-